ANNO XI. **Venerdì, 9 Luglio 1858** **N. 186.**

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 8 LUGLIO

AUSTRIA E PRUSSIA

Certi fogli tedeschi si sbracciano tanto a predicare che l'unione dei popoli e governi fra le Alpi, il mar Baltico, il Reno e la Vistola è un fatto compiuto, che facilmente sorge il sospetto che dietro tali predicazioni sussista il contrario. Infatti, se esaminiamo la situazione politica della Germania, non ci può sfuggire che tanto nella costituzione generale dei rapporti che sussistono nei paesi tedeschi, come anche nei singoli interessi speciali di ogni parte di quel vasto paese, vi sono motivi di discordia, che invano si cercano di eludere o dissimulare. Se le due grandi potenze che partecipano alla confederazione germanica andassero d'accordo fra di loro, gli altri stati sarebbero schiacciati e diventerebbero vassalli di quelle; ma appunto nel loro dualismo sta la condizione di una certa indipendenza degli altri stati, e perciò questi sono costretti dal loro interesse speciale a mantenere le rivalità tra l'Austria e la Prussia.

Anche senza questa causa, le due potenze tedesche hanno molti punti di conflitto che a mala pena vengono sopiti di tratto in tratto, e rinascono sempre di nuovo. Essi avrebbero già condotto ad aperta guerra se una certa pusillanimità non prevalesse nei consigli del gabinetto di Berlino, e se l'Austria non avesse imbarazzi ben più gravi sulle spalle, e non temesse di suscitare insieme alla Prussia nemici ancora più formidabili.

L'Austria non può dimenticare che la Prussia si è formata ed ingrandita a sue spese, e che deve essere annoverata fra le cause principali che fecero cadere la corona imperiale germanica dal suo capo; invece la Prussia non può non vedere con gelosia che nel 1815 l'Austria seppe riconquistare, in compenso della perduta corona imperiale, la presidenza della dieta germanica. La Prussia è inoltre alla testa del protestantismo in Germania, mentre i cattolici della Prussia guardano verso l'Austria come ad una potenza protettrice; mentre la Prussia dà asilo ai preti austriaci che, fuggendo alla tirannia dei loro superiori, abbandonano il cattolicismo, l'Austria cerca di tenere in agitazione i cattolici della Prussia coll'esca del concordato.

L'Austria ha interessi, coi quali la confederazione germanica non ha nulla di comune, anzi sono dessi prevalenti nella monarchia austriaca, comecchè quella che conta appena sette milioni di tedeschi a fronte di oltre trenta milioni di abitanti appartenenti ad altre nazionalità. L'Austria si sente troppo debole per sostenere da se sola questi interessi, e cerca di strascinar la Germania nella cerchia dei medesimi, imponendole sagrifici e condizioni politiche che non valgono a procurarle alcun vantaggio. Impegno principale della Prussia è di vegliare affinchè l'Austria non riesca nel suo intento, e di tener guardia che le forze della Germania, il suo sangue e i suoi tesori non siano sprecati per interessi estranei, come vorrebbe l'Austria.

Anche le condizioni finanziarie dell'Austria sono oggetto di apprensioni per la Germania, giacchè gli amministratori delle finanze austriache fanno ogni sforzo per trarre la confederazione a partecipare nel caos delle condizioni monetarie e di circolazione dell'impero. Se l'Austria potesse ottenere che la propria carta monetata circolasse nella confederazione germanica colla stessa facilità come nelle proprie provincie, ciò sarebbe per l'Austria un gran sollievo e potrebbe considerarsi come un'imposta prelevata indirettamente a suo favore nella Germania. Gli stati tedeschi devono avere l'occhio vigile, affinchè sotto pretesto di convenzioni monetarie, doganali e simili, l'Austria non ottenga l'intento, e spetta particolarmente alla Prussia, come la più interessata, e prendere l'iniziativa delle precauzioni a questo proposito.

I rapporti in cui si trova l'Austria colla Russia e colla Francia offrono ancora motivo alla Germania di stare in guardia onde non essere strascinata in conflitti e guerre per cause non solo estranee ma anche contrarie al proprio interesse. L'Austria si trova principalmente in conflitto colla Russia per gli affari d'Oriente, colla Francia per quelli d'Italia.

Sino a tanto che la Russia aspira a dominare a Costantinopoli e sul basso Danubio, comprendiamo che sia interesse della Germania come di tutto l'Occidente d'impedire che il gabinetto di Pietroburgo consegua il suo intento. È però curioso che fino a tanto che queste tendenze avevano probabilità di riuscita, cioè sino al 1853, l'Austria era d'accordo colla Russia e cercava di strascinare nell'orbita di questa politica la Germania che se ne dibatteva con tutte le sue forze. Dacchè la guerra d'Oriente, se non distrusse, rimosse almeno ad epoca assai lontana le aspirazioni della Russia, l'Austria cerca di trarre la Germania in una via diametralmente opposta, in quella della politica turca.

La Germania comprende invece che, come la politica russa era lungi dall'avvantaggiare i suoi interessi, così la politica turca non è di sua convenienza, e il governo prussiano come potenza principale tedesca si oppone con successo alle mire austriache, sebbene l'opinione pubblica, in parte almeno, imitando l'Inghilterra in eccessive apprensioni contro la Russia, non approvi interamente la via di quel governo. La Germania come l'Inghilterra non sonsi ancor interamente penetrate dall'idea che la politica più giusta, umana e conveniente all'Europa, sia quella di promuovere nella Turchia europea lo sviluppo delle nazionalità esistenti, dei rumeni, greci, slavi, bulgari, albanesi.

In Italia i trattati del 1815 misero il Piemonte fra l'Austria e la Francia; ma la separazione era apparente e perchè nessuno vi prendesse abbaglio, l'occupazione degli stati romani venne a mettere le due potenze in immediato contatto. L'Austria fa ogni sforzo per far credere alla Germania che sul Po si difende il Reno; ma la Germania è ormai convinta della fallacia di questo assioma, e crede piuttosto che l'Austria voglia con ciò ottenere che sul Reno si difenda il Po. Perciò neppure nei rapporti ostili dell'Austria colla Francia, la Germania è inclinata a seguire la politica austriaca che porrebbe in pericolo quelle parti della Germania, cui la dominazione austriaca in Italia non ha fruttato altro che i già menzionati motivi di agitazione seminati dal concordato austriaco.

Una conseguenza di queste tendenze opposte dell'Austria e della Prussia è la quistione sorta recentemente per la guarnigione di Rastatt. Eretta questa città in fortezza federale, ritenevasi che in tempo di pace la guarnigione ne dovesse essere esclusivamente formata da truppe badesi, essendo la fortezza stessa sul territorio del granducato di Baden. L'Austria trasse argomento dagli avvenimenti del 1849, allorquando Rastatt venne per una congiura militare nelle mani dei repubblicani tedeschi, per domandare che fosse rinforzata la guarnigione con truppe austriache, il che avvenne anche provvisoriamente. Ora vorrebbe l'Austria rendere l'occupazione austriaca legale e normale; la Prussia invece chiede che si mantenga nello stato di pace la guarnigione esclusivamente badese, oppure che vi debbano essere truppe prussiane in eguale proporzione colle austriache.

L'Austria persiste nella sua opinione e portò il litigio con procedimenti offensivi per la Prussia, alla dieta germanica. L'intenzione del gabinetto austriaco è evidentemente di compromettere la Germania nel caso che tra la Francia e l'Austria scoppiasse una guerra in Italia.

APPENDICE

CORRISPONDENZA LETTERARIA

DI FRANCIA

Parigi, 2 luglio.

Molta roba in poche parole, eccoti per oggi, carissimo lettore, il mio programma, nè se ti parrà troppo ambizioso, vorrai dimenticare che si tratta soltanto di un mero annunzio di cui sono debitore ad alcuni de' nostri editori più operosi e sopratutto all'Hachette, quel Barbin del nostro tempo. Sono varie le categorie in cui si possono dividere i libri di recente da lui pubblicati. Mi asterrò dal lodarli, il nome degli autori essendo bastante raccomandazione. Poi sono per lo più o ristampe o traduzioni, vale a dire, opere conosciute e pregiate. Affrettiamoci adunque a sfilare la nostra corona.

I. *Varietà*. Il corso di *Droit naturel* del Jouffroy, 2 vol.; gli *Essais de critique et d'histoire*, del Taine; *Les pères de l'Eglise latine*, raccolta dei più rinomati passi de' loro libri, dal Nourrisson. *Galerie du XVIII Siècle* di A. Houssaye.

II. *Biblioteca delle strade ferrate*, composta per lo più di romanzi e novelle molto piacevoli: *Maitre Pierre* di About, apologia della coltivazione delle cosiddette *Landes*; *Le Roman de la Momie*, di Teofilo Gautier; *Les Squatters*, storie messicane, di Gabriele Ferry, e *Scènes de la vie militaire au Mexique*, del medesimo; *Le Clos-Pommier, Maurice de Treuil, Madame Rose*, tre piccoli volumi di novelle pubblicate nella *Revue des deux mondes*, di Amedeo Achard; *Le Cabaret de Gaubert, Hélène, le Cadet de Colobrières*, 3 volumi anch'essi della medesima *Revue*, di madama Carlo Reybaud, *La Rose blanche*, etc., 1 vol. di Luigi Enault. — Tutti quanti sono roba da leggere o camminando sulle strade ferrate o quando si vuol dispellere un po' di noia, nelle serate o troppo calde o troppo piovose.

III. *Viaggi*. Libri tutti interessantissimi e alcuni di essi importantissimi: I due *Voyages autour du monde*, in 2 vol., dell'intrepida signora Ida Sfeiffer; *L'Inde contemporaine*; *Le Niger et l'Afrique centrale*, 2 vol. di Lanoye; *Séjour chez le grand chérif de la Mekke, cinquante jours au désert, cinq-cents lieues sur le Nil*, 3 vol. di Carlo Didier, il quale pur troppo diventò cieco nel suo viaggiare per le regioni ove il sole regna da padrone; *Lettres sur le nord, un Eté sur la Baltique*, di X. Marmier; *La Norvège*, del sullodato E. Enault; *Voyage aux Pyrénées*, del Taine, nuova edizione.

IV. *Traduzioni*: 1° autori inglesi: Carlo Dickens: *Nicolas Nickleby*, 2 vol.; *La petite Dorrit*, 2 vol.; *Le magasin d'antiquités*, 2 vol.; *Dombey et fils*, 2 vol.; *Bleak-house*, 2 vol.; *David Copperfield*, 2 vol.; *Les temps difficiles*, 1 vol.; *Contes de Noel*, 1 vol.; *Martin Chuzzlewit*, 2 vol. — Thackeray: *Barry Lindon*, 1 vol.; *Le livre des Snobs*, 1 vol.; *Henry Esmond*. 1 vol.; *La foire aux vanités*, 1 vol.; *Pendennis*, 3 vol.; Currer Bell: *Jane Eyre, Le professeur;* Miss Cumming: *L'Allumeur de reverbères*, *Mabel Vaughan;* mistress Gaskell: *Ruth, Marie Barton;* — Varii: *Mémoires de Lutfullah*, gentiluomo maometano delle Indie, opera ragguardevole; *Whitehall, Leonora d'Orco, Les Pilleurs d'épaves, l'Esclave blanc, Violette, Paul Ferrol, Whitefriars, La Pupille, Le Secret*; infine *Pisistrato Caxton*, che mi dimenticavo, del ministro inglese Bulwer.

2° Tedeschi: *Les pirates du Mississipi*, di Gerstäcker; *Le château d'Aarau*, di Zschokke; *Doit et avoir*, di Freytag; *Entre ciel et terre*, di Otto Ludwig; *Afraja*, di Mügge; *Novelle*, di Hauf.

3° Olandesi: *Aventures de Ferdinand Huyck*. di Van Lennep.

4° Russi: *Scènes de la vie russe*, 2 vol. di Tourgueneff.

5° Spagnuoli: *Don Quichotte* e le *Novelle* di Cervantes.

In questa tanto ricca biblioteca di traduzioni mancano fin adesso gli autori italiani, fuorchè Dante, tradottovi dal Fiorentino; ma sono contento di annunziarvi che fra poco sarà data alle stampe una traduzione dei romanzi dello spiritoso e piacevole Vittorio Bersezio. Si voleva tradurre i libri di Massimo Azeglio, ma pare vi siano difficoltà commerciali nelle quali non c'entro io.

Non fa mestieri avvertire di quanta importanza siano quelle pubblicazioni internazionali, onde continuare l'opera di fraternità universale principiata colle ferrovie e colla telegrafia elettrica. Niuna opera basta per sè, quando non vi si aggiungono le lettere, quel sommo mezzo di comunione tra gli uomini.

V. *Biblioteca pe' fanciulli*: *Légendes pour les enfants, Les petites filles modèles, Contes merveilleux*, 3 bei volumetti di racconti adatti all'età de'bambini, con graziose incisioni rappresentanti le principali scene narratevi.

Ho ancora sulla mia tavola alcuni libri che aspettano venga la loro vece. Sarà per un'altra volta. Conchiuderò per oggi, menzionando due o tre libri italiani di cui non ho ancor trovato parola nell'*Opinione* ed i quali ho letti con molto piacere, e sono *Le Marine*, i *Bozzetti Alpini* di Revere, il *Viaggio a Parigi* del dottor milanese Rajberti, le *Memorie di un ribelle* del Ricciardi e la sua *Histoire d'Italie*, questa scritta in lingua francese. Diamo infine una parola ad un melanconico libro, con null'altro da paragonarsi, triste rimembranza di una desolata madre alla sua spenta figlia. (*Scritti di Rosa Ferrucci*) Ho nominato l'egregia Caterina Franceschi-Ferrucci, tanto benemerita delle lettere italiane. Scrisse con penna madida delle sue lagrime la vita della sua tanto graziosa e amabile Rosa, ne diede alle stampe i piccioli racconti, le lettere, quanto in fine essa ha lasciato di manoscritti. Tal libro non si vende, ma si manda agli amici, si passa di mano in mano e si legge, da chi conobbe la cara fanciulla, colle lagrime agli occhi. Chi non l'ha conosciuta, trarrà profitto anch'egli dal leggerlo e sopratutto dal darlo a leggere alle sue figlie che avranno con esso un puro modello della vita fanciullesca. e anche le madri v'impareranno la rassegnazione dolorosa che in tanta sventura loro conviene.

Una guarnigione austriaca in Germania sui confini della Francia in una fortezza di prim'ordine, darebbe presto luogo a conflitti anche sul Reno, e la Germania verrebbe presto strascinata ad una guerra, la cui prima origine sarebbe stata affatto estranea agli interessi tedeschi. La Prussia si oppone giustamente ai conati dell'Austria, e la quistione a questo proposito è assai viva. I giornali austriaci impiegano ora minaccie, ora lusinghe verso la Prussia per ottenere il loro intento.

Ma pare che l'opinione pubblica nella Prussia sia abbastanza illuminata per resistere alle insinuazioni austriache. Al basso linguaggio delle gazzette austriache rispondono il foglio ministeriale di Berlino, lo *Zeit*, con molta moderazione, l'organo principale dell' opposizione liberale in Prussia, la *Gazz. nazionale*, con molta dignità e forza, e quest'ultima risposta è tanto più rimarchevole in quanto che la *Gazz. austriaca* nelle sue invettive contro il governo prussiano si era vantata che la politica austriaca aveva l'appoggio dell'opinione liberale in Prussia.

Il seguente è l'articolo della *Gazzetta nazionale* di sopra menzionato:

Vorremmo ben sapere quali sono le intenzioni dell'Austria quando essa prende alla dieta germanica un' attitudine tanto cavalleresca. Quando si vede questa potenza, nel prurito del suo orgoglio, occupare la via che segue la Prussia, per gettarne fuori questa e tenerne essa sola il mezzo, si è tentati di credere che ha contratto un fortunato imprestito e che, libera da ogni cura materiale, va a slanciarsi nella carriera dell'attività.

La parte che si assume oggi l'Austria converrebbe tutt'al più ad uno stato che si trovasse sotto ogni rapporto nelle migliori condizioni.

Un governo che avesse un tesoro abbondante e imperasse sopra popolazioni docili e devote, che per nulla preoccupato di grandi ed urgenti lavori nell'interno, godesse all'estero di una autorità e di relazioni talmente potenti che fosse non solo completamente rassicurato contro ogni attacco, ma persino alleati da scegliere che le si offrono con premura, uno stato, diciamo noi, che riunisce tutte queste condizioni, potrebbe, per trar profitto della sua felice situazione, tentare le avventure e cercare dei litigi. Se l'Austria avesse questa forza, queste guarentigie, questi ozii, si potrebbe comprendere come essa tentasse, a guisa di passatempo, di ridurre la Prussia ad uno stato di secondo rango, come la Baviera e di giungere, col mezzo della fusione doganale e della direzione assoluta della dieta federale, ad assicurare la sua dominazione sopra tutta l'Alemagna.

Ma quali sono in realtà le risorse di quello stato? In Alemagna si è ben osservato l'ultimo suo volo ed esso non fu stimato troppo elevato; si sono fatti e si fanno ancora dei voti perchè quel volo abbia successo. Per noi prussiani non è la preponderanza dell'Austria che c'ispira timore, egli è la sua debolezza; abbiamo veduto con terrore, alcuni anni sono, che la salvezza o la morte del nostro vicino dipendette solo dalla grazia della Russia. Come dovremmo temere l'Austria, quando in un momento in cui ciascuna delle due potenze dovesse fare sforzi supremi e spiegare tutti i suoi mezzi l'una contro l'altra, noi saremo sempre più formidabili per l'Austria di quello che essa non è per noi? Giammai la Prussia ha mancato di ogni riguardo per la sua vicina, come ha fatto l'Austria.

Nelle sue due ultime guerre Federico II si è contenuto a bella posta, per non favorire con eccessivo indebolimento della sua nemica, qualche potenza terza. Maria Teresa invece voleva annichilare la Prussia e la sua casa non ha mai trascurato occasione alcuna per fare alla Prussia tutti i mali possibili.

Supponiamo un istante che la Prussia in una occasione favorevole voglia imitare questo esempio di odio implacabile; che da Berlino si avesse ad incoraggiare il Piemonte, gli ungheresi, i boemi, i protestanti fatti malcontenti, tutto il vasto edificio sarebbe tosto in fiamme da un capo all'altro, e quest'incendio sarebbe assai più difficile ad estinguere che l'ultimo.

Possiamo essere calmi in faccia ad una potenza che ha tanti lati deboli quando noi stessi possediamo una forza armata che non ha l'eguale e che il nostro stato (questo è il punto capitale) forma un nucleo solido omogeneo che si può toccare e ledere, ma non dissolvere e decomporre in elementi diversi. Se l'Austria avesse i mezzi di slanciare fiaccole incendiarie nella nostra casa, l'avrebbe fatto cento volte; ma il peggior peso che ci potrebbe imporre è un concordato. Non pretendiamo dire che quest'opera singolare sia stata elaborata coll'unica vista di ammutinare i cattolici prussiani; sappiamo assai bene che i suoi autori, in preda ai terrori, non hanno voluto altro che collegare con quei vincoli l'armatura sconnessa del loro proprio tetto, la cui solidità non sembra loro ispirare una fiducia ben grande. A noi però è permesso di vedervi uno dei mezzi sui quali si conta per battere la breccia contro di noi, e per tutta vendetta ci limitiamo a fare dei voti, perchè l'Austria non abbia mai a pentirsi del suo concordato. Il governo, le classi illuminate, il basso clero oppresso da' suoi superiori, si troveranno poi ben sicuri contro le crescenti esigenze dell'episcopato? Ecco una questione che deve aver ispirato a non pochi austriaci un dubbio sull'esattezza dei calcoli del suo governo.

Tutto questo prova che la *rigenerazione dell'impero* austriaco non è ancora un'opera assicurata e consumata, e noi crediamo che gli uomini i quali ne dirigono i destini hanno preoccupazioni ben più imperiose che di montare sui trampoli a Francoforte. Tutto ciò che splende non è oro, e nei dominii della corona non regna tutto quel contento, tutta quella felicità di progresso, tutta quella novità che si dice nei giornali. La stampa austriaca è superiore a tutte le altre nell'arte di coprire di una vernice ingannevole la situazione reale. Certe provincie assai considerevoli non sono nè sottomesse, nè riconciliate; altre non sono sicure; in tutti i rami della vita politica e sociale il progresso è più lento di quello che si aspettava, essendo arenato dallo spirito d'inerte immutabilità, innato nel governo imperiale. Aggiuntevi il disordine delle finanze, che durante la guerra d'Oriente, e specialmente nella primavera del 1855 ha strascinato la politica del governo. E le relazioni estere dell'impero, in che sembrano soddisfacenti?

L'abbiamo già detto e tutti sanno che quelle relazioni sono le più svantaggiose di qualunque altra grande potenza. Quale è lo stato che sia più esposto all'odio e al braccio della Russia? Chi ha più da temere dalla Francia? Chi ha alleati meno sicuri? Ad eccezione di un'alleanza fra l'Inghilterra e la Russia, che sembra poco probabile, tutte le alleanze sono possibili in determinate circostanze fra quattro delle grandi potenze. La quinta, l'Austria, è nella sua scelta assai più limitata che ogni altra. Non può indirizzarsi che all'Inghilterra e alla Prussia; ma l'alleanza colla prima è insufficiente, quella colla seconda l'Austria pare volerla a bella posta rendere impossibile.

Vogliam ben credere che a Vienna si sia più abili che certi fogli tedeschi ai quali si lascia che gridino ed ingiuriino a loro rischio e pericolo. Ci dispensino di predicare l' unione tedesca e ci sia permesso di trattare le quistioni della politica positiva.

Il modo col quale la stampa indigena appoggia il governo austriaco, è ben singolare. L'uno fa alla Prussia un'opposizione piena di provocazioni; l'altra, invece, offre a'suoi lettori il quadro il più consolante delle disposizioni fratellevoli che il popolo prussiano incomincia a sentire per l'Austria. Ci si indirizzano delle lusinghe, ma a qual pro?

A nostro parere la politica seguita negli ultimi tempi dall'uno e dall' altro governo non è stata conforme alla potenza relativa dei due stati. I diplomatici austriaci si vantano troppo assai; hanno di mira dei fini, tengono un linguaggio, e prendono atteggiamenti come se il loro stato, circondato da mille difficoltà e assai minacciato, fosse il più fiero, il più intraprendente dell'Europa. La nostra politica invece è stata così molle, così falsa, che è rimasta ben troppo al dissotto della vera forza del paese, di cui ha sconosciuto sovente gli interessi. La Prussia, avendo la coscienza delle proprie forze, può prendere un possente slancio, ma l'Austria, per la sua condotta, non può guari inalzarsi di più. Non si creda dunque a Vienna, che si sia più forti di noi; i governi cambiano, i popoli restano. Se non si vuole toglierci l'abitudine di vedere nell'Austria il nostro nemico naturale, bisogna che batti una nuova via!

LA DIFESA D' UN IMBROGLIO

L'*Indipendente* è tanto sventurato nelle sue reminiscenze, quanto infelice nelle sue argomentazioni.

Per difendere la pretesa società Gombert, e provare che i nostri calcoli sono sbagliati, esso ricorda ciò che scrivevamo de'prodotti probabili di Cuneo nel 1854.

Ci vuol molto coraggio per ricorrere a queste arti!

Ignora l'*Indipendente* che i numeri da noi dati intorno alla linea di Savona non sono nostri, ma della commissione governativa? Ignora che i calcoli del 1854 erano del ministero e non nostri? E che quanto alle spese noi ci siamo attenuti a'risultati delle linee esercitate dal governo?

Ricordi pure il 1854, chè ne siamo lieti.

Noi soli abbiamo combattuto la proposta, noi soli abbiamo sostenuto che non la si doveva adottare, e la camera non l'ha adottata per le stesse ragioni da noi messe in campo.

Che cosa potrebbe ricordare l'*Indipendente* che ci facesse più piacere?

L' *Indipendente* commette un altro sproposito.

Esso ha cuore di ricordare *le scortesi parole di sfiducia sparse da taluni l'anno passato nel pubblico a proposito del pagamento delle azioni della società* Vittorio Emanuele, *la quale provò poi col fatto di saper adempiere le sue obbligazioni*.

Ma chi ha pronunciate, chi ha sparse quelle parole di sfiducia? Chi voleva far credere quasi fallita la società *Vittorio Emanuele*?

Sapete chi? L' *Indipendente*. Vedete distrazione!

E chi ha difesa la fusione di Novara e prevedutine i benefici effetti? Noi, ed i fatti ci diedero ragione.

L'*Indipendente* commette pure l'indiscrezione di accennar a *malevoli sospetti*. Ma le riflessioni, i giudizi, la discussione sono sospetti? Alcune critiche, alcuni dubbi vi turbano i sonni?

Nella commissione della camera elettiva, la proposta di concessione di Savona ricordò la proposta di colonizzazione Bonnard. L'una destò la memoria dell'altra. Erano malevoli sospetti?

Basterebbero queste considerazioni a dimostrare chi mal si opponga nella quistione che si agita.

Noi abbiamo la soddisfazione di aver difese due cause che trionfarono. Ora ne difendiamo un'altra, e speriamo che riusciremo del pari. Abbiamo per noi la ragione, abbiamo l'esperienza, abbiamo la guarentigia dell'indipendenza e del senno del governo e del parlamento.

Noi avevamo cominciata una discussione pacata, e ci si vuol tirare su altro terreno, confondendo la strada di Savona con chi ne vorrebbe la concessione. Facciano pure, chè non temiamo la lotta, la desideriamo, l'affrontiamo di buon grado. Il paese deciderà.

La causa che l'*Indipendente* ha per le mani fu da lui screditata, nel giorno in cui ha fatto ricorso ad una mistificazione.

Nel foglio del 14 giugno scorso l'*Indipendente* riproduceva, intorno alla strada di Savona, un articolo, che diceva tradotto dal *Times*.

Il *Times* di Londra occuparsi di quest'impresa! Che degnazione!

Ma leggi il *Times*, volta e rivolta, e l'articolo non vi si trova.

Che l'*Indipendente* l'abbia inventato nella speranza di far prevalere, coll'appoggio dell'autorità del *Times*, la vagheggiata società? oppure che sia stato vittima di un tranello?

Il *Times* stesso fu sollecito di rivelare la mistificazione nel suo foglio del 24 dello stesso mese.

E come poteva tacere al cospetto di un'arte insolita nel giornalismo? D'un'arte che chiunque condannerebbe?

Sapete che cosa era il famoso articolo del *Times*?

Nientemeno che una lettera inserta fra le mille ed una lettera nelle sterminate colonne di quel giornale e firmata A. M.

Era un' inserzione dimenticata fatta in un foglio della scorsa primavera, e l' *Indipendente*, la diede il 14 giugno come articolo del *Times*!

Il *Times* (Corrispondenza di Torino) chiama quella lettera illogica e l'arte dell'*Indipendente* un *puff* e soggiugne:

« Io non conosco quale interesse abbia l'*In-*
« *dipendente* a gonfiare il progetto di strada
« ferrata di Savona, ma converrebbe si restrin-
« gesse a mezzi legittimi. » (*I do not know what interest the* INDIPENDENTE *may have in puffing the Savona Railway proiect, but it would do well to confine itself to legitimate means.*)

Che ne dice l'*Indipendente*? Perchè non ha risposto al *Times*? Esso che ha frugato il *Times* di parecchi mesi addietro, lascia senza risposta accuse sì gravi!

E tace perfino quando il *Times* scrive che il suo nome d'*Indipendente* ben gli sta, poichè è del tutto indipendente dalla verità (*perfectly indipendent of truth*)!

Il *Times* era proprio in collera e non potè perdonare all' *Indipendente* di averlo fatto stromento d'una mistificazione.

Noi non facciamo commenti: abbiamo esposto il fatto e ne traggano gli altri le conseguenze.

Una causa che si difende con tali mezzi è una causa perduta. Noi ce ne appelliamo alla coscienza del paese.

INTERNO

SENATO DEL REGNO

Presidenza del presidente ALFIERI.

Seduta dell'8 luglio.

Si legge ed approva, alle tre, il verbale della tornata di ieri.

Caserma Castello in Sassari.

Farina presenta a nome dell'uffizio centrale, e concertato da questo col ministero, il seguente ordine del giorno: « Il senato, prendendo atto delle dichiarazioni del ministero, ch'egli non intende valersi della facoltà accordatagli coll'articolo 3° del progetto di legge relativo alla caserma di Sassari, di chiedere cioè l'allocazione delle rimanenti 240|m. lire nei progetti relativi all'approvazione dei bilanci successivi; ma che presenterà al parlamento appositi progetti di legge per le ulteriori spese, passa alla votazione del progetto dal ministero presentato.»

Il senato approva quest'ordine del giorno e quindi il progetto di legge alla maggioranza di 36 voti su 51 votanti. Si approvano pure senza discussione i progetti di legge pel concentramento dell'amministrazione dei telegrafi nel ministero dei lavori pubblici; per autorizzazione a divisioni e provincie di contrarre mutui e di passar il limite delle sovrimposte; per spese nuove e maggiori spese in aggiunta ai bilanci 1856, 1857 e 1858.

Farina annunzia aver presentata la relazione sul progetto di legge per l'ampliamento del canale di Cigliano e per l'acquisto di ragioni d'acqua del conte Casanova.

Lanza, ministro delle finanze, prega il senato a volersi occupare di questo progetto prima di sospendere le sue tornate. Il governo è entrato in impegni di contratti ed è bene che si venga presto ad una decisione.

Il presidente: La relazione su questi progetti potrà essere distribuita domani e si potranno essi discutere dopo domani. Per la tornata di domani vi sono i bilanci.

Farina dice che l'ufficio centrale non si stimò abbastanza chiarito sulla convenienza dei due progetti e che domandò altri documenti.

Il presidente osserva che di ciò sarà giudice il senato.

La seduta è levata alle 4 1|2.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Piemontese* pubblica un R. decreto in data 13 giugno scorso, con cui viene stabilita una malleveria, che sono tenuti a prestare i direttori divisionali, i cassieri delle direzioni divisionali di Torino e di Genova, i direttori provinciali, i capi degli ufficii di prima classe ed i commessi a provvigione delle regie poste.

FATTI DIVERSI

Invenzioni. Il sig. Bertinetti ha fatto nuovamente ieri gli esperimenti del suo portacorda di salvamento de'naufraghi, dinanzi a grande concorso di spettatori.

L'esito non poteva essere più soddisfacente, e noi speriamo che finalmente l'inventore otterrà premio dalle sue fatiche e da'suoi sacrifici.

Disgrazie. Verso le ore 10 pomeridiane del 2 corrente imperversando orribile temporale, il fulmine cadde sulla cascina detta del Pino sita sulle fini di Novello (Alba), e dopo aver fatto varii buchi nei muri, penetrò nella camera del colono Scarzello Pietro, d' anni 35, da Cherasco, che stava in letto, e l' uccise. Nel letto era pure la di lui moglie, la quale rimase illesa. Il letto prese fuoco, ma gli abitanti accorsi ben tosto lo spensero.

Un furioso temporale accompagnato da fitta grandine e da pioggia dirotta ha devastato in molti luoghi i territorii di Montà, Canale, Sommariva Perno e Ceresole. I torrenti straripparono ed il comune di Canale ne fu in parte allagato. Sullo stradale provinciale tra Canale e Montà la piena delle acque trascinò via un ponte di modo che al momento la comunicazione fra quei due paesi è intercettata. In territorio di Ceresole poi si ebbe a deplorare una vittima. Il torrente Rivo Chiaro improvvisamente ingrossato inghiottì la contadina Margherita Savoiardo, d' anni 37, il cui cadavere non fu per anco rinvenuto.

R. marina. Recente rapporto annunzia l' arrivo a Stocolma della regia nave oneraria

Des-Geneys, avvenuta il 25 dello scorso giugno dopo 52 giorni di prospera navigazione da Genova.

L'equipaggio godeva ottima salute.

Ferimenti. — *Genova*, 7 *luglio*. — Ieri verso le 3 pomeridiane un giovine appartenente a famiglia di distinti negozianti, e che per manifesti segni di malattia mentale, sopraggiunti dopo vita discola e stravagante, già fu in addietro per qualche tempo nel Manicomio, essendo nello scagno in via S. Luca assaliva e feriva il proprio padre, ed un cugino, con varii colpi di stilo; indi rimettevasi per via, come nulla fosse avvenuto, e seguito da molti cittadini, che lo indicarono alle guardie di pubblica sicurezza, si lasciò senza resistenza arrestare. Non diconsi gravi le ferite nè del padre nè del cugino. (*Gazzetta di Genova*)

Notizie Politiche

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

New York, 23 *giugno*.

La nomina definitiva dell'avv. Felice Foresti a console degli Stati Uniti a Genova sarà accolta da tutti gli italiani, senza distinzione di parte con quello stesso affetto, che la ispirava. Il governo federale con questa nomina rendea non solo un omaggio di stima al merito dell'illustre nostro concittadino, ma dava altresì una prova segnalata della sua simpatia verso la causa italiana, e specialmente verso quello stato che d'Italia rappresenta i diritti e le speranze. Pochi lustri or sono un nobile giovine, reo non d'altro che dell'amor di patria, cadea sotto la mano feroce del governo austriaco condannato a morte, di trilustre e spietata morte soffriva i dolori nella tomba esecrata dello Spielberg, compagno a Pellico, a Confalonieri, e a Pallavicino. Trasportato poi in America, qui invecchiava fra i dolori di un ventenne esiglio, consolato dalla dignità della vita, e confortato dall'amicizia di tutti i buoni. Quest'uomo è Foresti che dallo Spielberg, passando per gli Stati Uniti, fa ora ritorno in Italia, rappresentante degli interessi di un popolo libero, che Dio fa prosperare a minaccia del dispotismo d'Europa.

Questa nomina fu accolta con generale soddisfazione da tutto il paese; il che merita di essere ricordato per farvi intendere che la favorevole accoglienza data alla nomina di Foresti non proviene, come accade generalmente, dal favore di alcun partito, ma bensì dalla stima universale cui il nostro concittadino seppe meritarsi da questo popolo. Per farvi meglio intendere il senso di questa nomina, io vi traduco qui poche parole che ricavo da uno dei migliori giornali del paese:

« Nessun atto dell'attuale amministrazione ha incontrato maggior approvazione in quella classe di cittadini, che per essere senza pretese o personali aspirazioni, non è nè piccola nè debole, quanto la nomina di Felice Foresti a console degli Stati Uniti a Genova. Questo nobile esule, superstite di quella mano intrepida delle vittime dello Spielberg, di cui Pellico si fe' lo storico, nei venti anni di residenza in questa città si rese caro al fiore delle nostre famiglie. Avvocato per professione, e letterato per coltura, liberale ne' principii, singolarmente franco nelle sue maniere, forte e semplice nel suo carattere, acquistò il favore di tutti colla sua integrità, talenti, gentilezza, ed entusiasmo. Gli aiuti, che egli rese ai suoi poveri concittadini dopo il fallimento della rivoluzione del 1848, gli scemarono i mezzi di sussistenza che egli avea posto in serbo per la vecchiaia, per modo che videsi costretto a ripigliare il suo impiego nell'insegnamento della sua lingua e letteratura natale, seguiva una lunga e pericolosa malattia; talchè dietro consiglio de' medici, egli ritornava in Italia, come unico rimedio al ristauro di sua salute.

« Da tre anni e' vive in Genova: intanto i suoi amici, con alla testa Teodoro Sedgwick, domandarono per lui il consolato di Genova, non solo come un onore meritato, e come un acconcio riconoscimento di una sventura diventata storica, ma anche perchè i rapporti di Foresti colla sua patria e con questo paese, la sua educazione legale, le sue qualità personali, e la sua posizione sociale lo rendono sopra ogni altro atto a promuovere gli interessi degli americani in Sardegna; di questo stato che è senza dubbio il paese più interessante d'Europa, è tale in cui è sovratutto da desiderarsi un degno rappresentante, che sia famigliare colla lingua e cogli uomini eminenti del paese. »

==

A Roma vi furono delle risse fra i soldati francesi e gl'indigeni per cui fu necessario adottare alcune misure di precauzione che aveano allarmata la cittadinanza. Pare però che il malumore sia sedato, ed a mostrarlo venne dal generale francese, conte Goyon, pubblicato il seguente ordine del giorno sotto la data del 1° luglio:

« *Ordine per le due armate.*

« L'ordine è ristabilito, la buona armonia fra le due armate, disgraziatamente interrotta per alcuni giorni, esiste ora per conservarsi sempre; lo speriamo e desideriamo tutti. Per conseguenza le misure eccezionali di sicurezza, prescritte dall'ordine del 25 giugno p. p., sono revocate, ed il servizio riprenderà da oggi il suo corso abituale.

« Il S. Padre si è degnato di dirmi ieri a S. Paolo: «« Mio caro generale, l'imperatore «« dei francesi ha detto, *l'impero è la pace*. Mi «« è grato dire che la presenza di due ar- «« mate in Roma sia pure la garanzia della «« pace.»»

«Queste parole del sovrano pontefice dimostrano fiducia: è nostro dovere giustificarla, dobbiam tutti cooperare a ciò, e lo faremo, ne sono convinto. Il generale in capo sente il bisogno di ringraziare tutti i componenti le due armate del concorso nobile, tranquillo e pieno di zelo, che hanno prestato per il ristabilimento dell'ordine.»

——

Mentre a Parigi si parla di una sospensione d'armi giornalistiche tra la Francia e l'Austria, e che si afferma adattarvisi già i fogli francesi, pare che l'Austria non l'intenda in questo modo, giacchè troviamo nell'*Oss. triestino*, giornale ufficiale, uno dei più violenti articoli contro la Francia e la sua stampa, che mai sia escito da penna austriaca. In questo articolo troviamo, fra le altre, la seguente frase:

« Sembra che in Francia, per motivi politici, « si ponga ora da banda quel certo cavallere- « sco sentimento d'onore che d'altronde di- « stingue pure la nazione e l'armata.»

Questo insulto alla nazione ed armata francese in un foglio ufficiale austriaco non è certamente indizio di tregua.

Scrivesi da Parigi al *Daily News*:

« La specie di tregua della guerra di parole che durava da così lungo tempo tra la Francia e l'Austria, tregua di cui il primo sintomo fu l'annunzio che l'imperatore Francesco Giuseppe fece presente a Napoleone III di una copia della statua di Napoleone I di Canova, è attribuita ad un abboccamento avvenuto a Vienna fra Bourqueney ed il conte Buol, nel quale, senza pregiudizio di altre quistioni, come direbbero i legali, si convenne esser desiderabile non lasciare che i giornali francesi ed austriaci protraessero di più un'irritante controversia. Istruzioni conformi a questo intendimento furono date alla stampa austriaca, e v'è ogni probabilità per credere che i giornali francesi abbiano ricevuto ordini corrispondenti. Ciò non vuol però dire che le relazioni diplomatiche siano in sostanza migliori di prima. È una disgraziata circostanza che l'opuscolo che fece tanto rumore in questi due o tre giorni sia uscito a Parigi proprio il giorno prima che si conchiudeva il suddetto compromesso a Vienna.

« Si dice che fra pochi giorni debba uscire un altro opuscolo, attribuito ad una molto alta fonte, sull'affare del *Regina Cœli*. »

— Gli elettori di Brusselle procedettero alla nomina di un rappresentante in luogo del defunto sig. Auspach. Il sig. Defré, candidato dell'associazione liberale, ottenne 1411 voti contro 236 dati al sig. Partoes, ministro dei lavori pubblici, ed egli fu dichiarato eletto. Essendo il numero degli elettori inscritti di 10,673, si vede che il numero dei votanti era assai piccolo.

— Il *Globe* crede che il parlamento inglese potrà essere prorogato il 17 corr. essendosi accelerata la spedizione degli affari tuttora in discussione.

Le autorità dell'ufficio della guerra in Inghilterra hanno deciso, dice il *Times*, di accrescere il corpo degl'ingegneri reali coll'aggiunta di quattro compagnie, due delle quali sono già formate. La forza del corpo reale degl'ingegneri sarà in tutto, con questo aumento, di circa 5000 uomini. Le nuove compagnie rimarranno in Inghilterra per prendere il posto di quelle che recentemente furono inviate nelle Indie.

I giornali inglesi pubblicano il seguente dispaccio da Queenstown:

« Il *Niagara* ed il *Gordon* arrivarono qui stamane, 5 luglio. Il 29 giugno, quando noi avevamo già gettato 142 miglia di corda, il segnale dell'*Agamennone* cessò, e dai segnali gli elettricisti dissero che la corda doveva essersi rotta vicino all'*Agamennone*. »

Leggesi nel *Times* sul presente contegno del ministero inglese:

« Nessuno può servire a due padroni senza farseli amendue nemici e senza stabilir precedenti che saranno usati contro lui stesso. Lord Derby non è tanto piaciuto ai tories col respingere il bill per l'abolizione della tassa di chiesa, quanto egli loro dispiacque coll'accettar quello per l'ammessione degl'israeliti nel parlamento. Amendue le proposte erano state adottate a grande maggioranza dalla camera dei comuni; amendue erano, come lord Derby confessò, contrarie alle sue convinzioni ed a' suoi principii. Come potevano allora i tories ragionevolmente argomentare ch'egli avrebbe accettata l'una e respinta l'altra?

« Non hanno i pari nessuna ragione di congratularsi seco stessi d'aver sentita la voce di lord Derby e di aver rigettato ad una così grande maggioranza il bill per l'abolizione delle tasse di chiesa. Se il voto avesse le più piccole tendenze a comporre la questione, se i dissidenti accettassero la decisione della camera dei lordi come definitivamente conclusiva od anche solo come una ragione per posporre le loro mire o per differire la loro agitazione, il consiglio di lord Derby sarebbe stato sapiente; ma tutti sanno che sarà precisamente il contrario. I dissidenti veggono dal fatto degli israeliti e da innumerevoli altri fatti quanto poco solida resistenza vi sia in questa enorme maggioranza dei pari opposta ai voti della camera dei comuni; essi quindi persevereranno e riusciranno. Ciò che fu accordato agli israeliti potrà difficilmente esser negato ai dissidenti. Tutti sanno e sentono questo, epperciò fece grande meraviglia il vedere un uomo di stato dell'esperienza di lord Derby consigliare un giorno alla camera dei lord di piegare le loro convinzioni alla pressione dell'opinione e il giorno dopo consigliarla a resistere a questa pressione fino all'estremo, coll'assoluta certezza che una tale dimostrazione metterà capo ad una capitolazione, che una futile resistenza avrà fatta ignominiosa. Non è in potere della camera dei lord di continuare le tasse di chiesa. Sono insipienti consiglieri quelli che la eccitano a fare inevitabile una disfatta disastrosa e disonorevole. »

— La *Gazzetta di Madrid* del 2 contiene una lunga lista di decreti di dimissioni e nomine a posti elevati. Fra le nomine militari vi è quella del generale Ros de Olano al posto di direttore generale dell'infanteria. Si diceva che il maresciallo O'Donnell aveva l'intenzione di dividere l'esercito in grandi divisioni come in Francia, e di collocare alla testa delle medesime alcuni distinti generali; si voleva anche creare nuovi senatori; si parla del sig. Rios Rosas per l'ambasciata di Parigi. Non si dubitava che le cortes sarebbero state disciolte e i partigiani di O'Donnell proclamavano che egli avrebbe agito secondo i principii che ha sempre professato, quelli del conservatismo liberale, secondo la costituzione del 1845.

Il nunzio del papa ebbe una lunga conferenza col maresciallo O'Donnell sull'argomento delle relazioni tra la Spagna e Roma; si diceva che il nuovo gabinetto non approva la politica dei suoi predecessori su questo punto. L'*España* dice che la dimissione del governatore di Cuba, generale de la Conche, non sarà accettata dal nuovo ministro. Fu deciso per R. decreto che le promozioni al grado di generale di brigata non debbano esser fatte altrimenti che per deliberazione del consiglio dei ministri. Il *Leon Español* è stato sequestrato.

— Una lettera da Berlino nella *Gazzetta di Weser* annuncia che la commissione esecutiva della dieta di Francoforte aspetterà sino al 15 luglio prima di fare inchiesta se la Danimarca abbia adempiuto alla risoluzione della dieta. Indi emetterà un *ultimatum* che fissi l'epoca per il compimento di quelle risoluzioni.

Scrivesi al *Times* da Vienna, 30 giugno:

« Il tempo accordato per l'esame dalla dieta germanica al governo danese essendo per spirare, la dieta nominerà domani una commissione, che sarà composta dei rappresentanti d'Austria, Baviera, Prussia, Sassonia e Wurtemberg e che avrà incarico di prender i necessarii provvedimenti, per mandar truppe di esecuzione nell'Holstein e nel Lauenburgo. Nello stesso tempo sarà fatto conoscere al barone Bülow, inviato del re di Danimarca, come duca di Holstein e Lauenburgo, che questi ducati saranno occupati da truppe federali, se le concessioni chieste dalla dieta in loro favore non fossero dal governo danese fatte entro un determinato lasso di tempo. La dilazione che si concederà alla Danimarca sarà forse assai breve, giacchè le potenze germaniche hanno risolto di provare all'Europa ch'esse sono capaci di fare come di parlare. Quando le truppe avessero da entrare nei ducati, esse saranno accompagnate o precedute da un commissario civile: ed a quest'ufficio sarà probabilmente designato Von Nostitz, l'inviato sassone alla dieta. Questi avrà facoltà di trattare colle autorità danesi, se queste negli ultimi momenti giudicheranno conveniente fare concessioni. Nei circoli politici prevale ancora forte l'impressione che la dieta sia per fare di nuovo un fuoco di paglia e per rendersi ridicola agli occhi delle nazioni che le stanno intorno; ma è certo che le potenze germaniche hanno risolto di non lasciarsi più a lungo tener a bada dalla Danimarca. Mi fu detto che il governo danese bloccherà i porti tedeschi nel mare del Nord e nel Baltico, se fossero mandate truppe federali nell'Holstein; ma secondo la mia opinione non è per nulla probabile ch'essa abbia da commettere quest'imprudenza. Ora la disputa è fra la dieta germanica ed il duca di Holstein, come uno de' suoi membri; ma il blocco di Brema, Amburgo, Lubecca, e Danzica potrebbe facilmente condurre ad una guerra fra la Germania ed il re di Danimarca.

« Delle conferenze di Parigi non mi è noto altro se non che le cose non progrediscono favorevolmente. Il governo francese è estremamente contrariato dalla piega che le cose hanno recentemente presa ed è inclinato ad attribuir ciò all'ostinazione della Porta, dietro le suggestioni dell'Austria. È probabile che Luigi Napoleone abbia risolto di appellarsi dal conte Buol e dal barone Hübner all'imperatore, giacchè è da due o tre giorni a Vienna il senatore francese De Heckeren. Due o tre anni fa, De Heckeren, che dicesi godere l'intiera fiducia dell'imperatore dei francesi, fu qui per una missione speciale; ma le cose hanno subito un tal cambiamento che non è probabile che egli incontri ora quella cordiale accoglienza che ebbe allora. »

— Da Costantinopoli si scrive che le relazioni dell'internunzio austriaco colla Porta sono divenute negli ultimi giorni assai fredde, e si parlava persino di un colloquio fra il gran visir e il barone Prokesch, che non sarebbe stato molto cordiale. Senza dubbio la Porta dovrà apprendere a sue spese quale malsicura alleata sia l'Austria.

— Il *Pester Lloyd* ha in data di Belgrado, 28 giugno:

« Giorni fa, giunse per via telegrafica da Costantinopoli l'ordine di far scortare nella capitale tutti quegl'individui che si sono compromessi negli eccessi contro il console inglese. Il comandante della fortezza rispose telegraficamente che i colpevoli erano già stati spediti a quella volta. Frattanto sopraggiunsero alcuni impedimenti che potrebbero avere delle conseguenze non troppo soddisfacenti. Per parte inglese il numero dei colpevoli è calcolato a 31, mentre i turchi non ne trovano che 16. Il medshlisch turco si trova quindi in grande imbarazzo, giacchè l'inviato inglese sir Eurico Bulwer, che era atteso qui al 27, rimase a motivo di queste differenze a Semlino, e dicesi che non voglia toccare il suolo turco prima che non sia data piena soddisfazione al console.

« Tutto il militare di guarnigione serba si era schierato in piena parata sino alla Sava; anche la guardia turca fu raddoppiata alla porta della fortezza per salutare condegnamente l'inviato inglese, ed una grande quantità di popolo si era affollata sulle rive della Sava per vedere passare l'inviato di Granbretagna, ma egli non comparve. Indi si levarono le bandiere dalla fortezza ed il console Fonblanque, ora convalescente, si recò a Semlino col suo collega di Buckarest che trovasi a Belgrado. »

Il corrispondente del *Pester Lloyd* promette di dare in seguito relazione sull'ulteriore andamento di questa differenze.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Trieste, 8.

Le ultime notizie recate dal piroscafo del Lloyd portano la data di Costantinopoli e di Atene 3 luglio.

Il sig. di Thouvenel, ministro di Francia a Costantinopoli, ha eccitato il governo della sublime Porta a voler aderire alla proposta fatta da Fuad bascià, e dagli altri plenipotenziarii riuniti al congresso di Parigi, relativa alla revisione dell'atto di navigazione del Danubio.

Terminate le conferenze, Fuad bascià chiederà al governo inglese lo sgombro dell'isola di Perim.

È prossimo ad esser conchiuso un trattato postale tra la Grecia e la Russia.

G. Rombaldo, *Gerente*.

ASSEMBLEA GENERALE

I signori azionisti della **Piemontese**, società reale *Anglo-Sarda* in liquidazione, sono convocati pel giorno *cinque* agosto p. v. alle ore due pomeridiane.

Ordine del giorno.

1° Resa ed approvazione dei conti;

2° Avvisare intorno ai modi di compiere la liquidazione della società, e provvederne i mezzi;

3° Deliberare su qualche possibile trasformazione della società onde riprendere la coltivazione di alcune miniere, e sui mezzi per riuscirvi.

La seduta si terrà in una sala dell' Eliseo (già *Vauxhall*), via della Rocca, n. 29, in Torino.

Per esservi ammesso sarà mestieri depositare cinque giorni prima non meno di cinque azioni presso il sottoscritto, via dell' Arcivescovado n. 7.

Torino, 2 luglio 1858.

Pel comitato di liquidazione della società

FLANDINET.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambi e sensali.* — Corso autentico — Torino, 8 luglio 1858.

FONDI PUBBLICI	Contr. del giorno pr. dopo la borsa — In contanti	In liquid.	Contr. mattina — In contanti	In liquid.
RENDITE Godimento				
1819 5 0|0 1 aprile	— —	— — — —	— —	— — —
1831 » 1 gennaio	— —	— — — —	— —	— — —
1848 » 1 marzo	— —	— — — —	— —	— — —
1849 5 0|0 1 gennaio	89 60	— — — —	89 85	— — —
1851 » 1 dicembre	— —	— — — —	— —	— — —
1853 3 0|0 1 gennaio	— —	— — — —	55 75	— — —
OBBL. 1849 4 0|0 1 aprile	— —	— — — —	— —	— — —
OBBL. 1850 4 0|0 1 febbr.	— —	— — — —	940 —	— — —
FONDI PRIVATI				
AZ. Cassa com. e ind. (a. c.)	219 —	220 31 agosto	219 —	218 50 31 luglio
Ferr. da Aless. a Strad.	— —	— —	— —	— — —
Ferr. di Pinerolo	254 —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Susa	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 apr.	— —	— — —	— —	— — —

Corso normale — Cambi	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	256	255
Francoforte S. M.	213	
Lione	99 90	99
Londra	25 05	24 90
Milano		
Parigi	99 90	99
Torino sconto	5 1|2 0|0	
Genova sconto	5 1|2 0|0	

Corso delle monete — Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 00	20 00
— di Savoia	28 48	28 58
— di Genova	78 70	78 90
Sovrana nuova	35 00	35 05
— vecchia	34 75	34 85
Bronzo-misto		
Perdita per 0|00	5 —	2 50

ALL' UFFICIO DELL' OPINIONE

Sono da rimettere alcuni giornali francesi, inglesi e tedeschi.

AVVISO

Il Medico Giuseppe Ferrua ha trasferto il suo alloggio in via di S. Francesco d' Assisi, rimpetto alla chiesa di S. Rocco, scala prima, a destra, n. 2, piano nobile.

D'AFFITTARE AL PRESENTE
in contrada Porta Nuova, N. 16, piano 3°, casa Rossi,

Due camere civilmente mobiliate, disimpegnate, tanto unite che separate.

D'affittare al presente
IN PIANEZZA

Cinque camere, di cui tre al piano terreno e due al piano superiore, con cantina e giardino. Si affittano per tre anni o per sei.

Dirigersi in Pianezza dal sig. Parè Luigi od in Torino dal sig. Perino alla Tipografia dell'*Opinione*.

D'affittare

in casa Benintendi, via Borgonuovo n. 21,

Vari appartamenti signorili grandi e piccoli.

Mme CONSTANCE LINGERE ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l' incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

SCUOLA approvata di lingua italiana e di grammatica latina. Via della Rocca, n. 5. Lezioni anche a domicilio dei richiedenti. Il maestro è patentato, ed insegnò già più anni in un pubblico collegio.

ELEMENTI DI FISICA

Del profess. **Giuseppe Allisio** *adatti all' istruzione secondaria tecnica e magistrale.* Volumi 2, con 13 tavole litografate, al prezzo di L. 6. Vendibile presso la tipografia Cerruti e comp., via della Posta n. 1, ed i principali librai della capitale e provincie.

SEMENZA
D'ORIENTE

Si avvisano tutti quelli che per l'anno venturo volessero provvedersi di vera semenza d' Oriente raccolta in quelle località dove il raccolto sarà stato più bello, a dirigere le loro dimande al sig. **Giuseppe Tibaldi** in Torino, il quale sino a tutto luglio terrà aperto un registro di prenotamento.

Le qualità che sono messe a disposizione degli agricoltori sono le seguenti:

Adrianopoli e Leskiè, *bianca.*
Salonicco, *gialla.*

Il prezzo non eccederà i fr. 350 al chilogr.

Dietro richiesta dei signori committenti si farà la spedizione direttamente al loro nome dal luogo stesso della produzione.

INJECTION COTTIN

(Fr. 5) **USO ESTERNO** (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu*, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

L'ACQUA INDIANA CHANTAL figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'ACQUA INDIANA genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Prezzo fr. 6.

L' EPILATORIO CHANTAL

toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. Unico deposito in Torino presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N. 9. — Genova, presso BRUZZA. — Cuneo, CAIROLA; Novara, presso CACCIA. — Sassari, SOLINAS.

HYDROCLYSE

o nuova invenzione per clisteri a zampillo continuo e regolare, senza stantuffo, nè assa e molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d' injezioni. (Medaglia d'argento) — Parigi, Naudé sal (inventore dei *Clysopompes*), rue de la Cité, 19. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare gli abiti, per la biancheria la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

È stato pubblicato ed è vendibile presso i principali librai

IL

LAGOMAGGIORE E DINTORNI

CON VIAGGI

al Lago d'Orta, a Varallo, nell'Ossola, al monte Rosa, ai laghi di Varese, di Como, di Lugano, e ai principali varchi dell'Alpi circonvicine

per ***LUIGI BONIFORTI.***

Seconda edizione accresciuta di disegni, di carta itineraria, di tariffe ed indicazioni utili al viaggiatore ed al commercio.

Prezzo: Ital. L. 5.

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo PATERSON approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE PATERSON.

Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farmacia **Barbiè**, Piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Genova, Benegri e Bruzza; — Alessandria, Basilio; — Asti, Boschiero; — Casale, Baya; — Aosta; F. Gallesio; — Biella, F. Gambarova.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all' indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

IL MONDO LETTERARIO

GIORNALE

DIRETTO DA

GUGLIELMO STEFANI

col concorso dei più riputati scrittori italiani

Esce in Torino ogni Sabbato in doppio foglio di grande formato

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino (a domicilio)	L. 24	L. 13	L. 7
Provincie (mediante vaglia postale)	» 26	» 14	» 8
Lombardo-Veneto, Toscana, Ducati, Svizzera, Francia (franco a destinazione)	» 30	» 16	» 9
Stato Pontificio e Due Sicilie (id.)	» 32	» 17	» 10
Inghilterra, Belgio, Oriente (id.)	» 35	» 19	» 12

Per il 1° ottobre p.v.

SI RICERCA

Un ampio locale in cui possa collocarsi l'ufficio di un giornale con tipografia annessa.

Si desidererebbe che questo locale potesse contenere l' ufficio del giornale e la tipografia allo stesso piano o quanto meno a due piani vicini; che fosse situato in una posizione centrale di Torino; che fosse esposto a mezzogiorno; che avesse prospetto in un cortile o giardino piuttosto che in istrada; che avesse un accesso comodo, decente e libero.

Dirigere le indicazioni all'ufficio dell'*Opinione*.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle variazioni del 12 maggio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 5, 45, 9 40, 11 45 ant.	Ore 5 50, 9 45 ant.
» 3 50, 5 15 pom.	» 3 55, 6 30 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 3 50, 8 55, 11 50 ant.	Ore 3 15, 8 25, 11 40 ant.
» 6 40, 8 35 pom.	» 3 15, 6 30, 8 25 pom.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 7 45, 12 15 antim.	Ore 8 25 antim.
» 5 40, 7 15 pom.	» 4 00 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 30, 8 55, 12 ant.	Ore 5 15, 7 55, 10 20 ant.
» 3, 5 10, 7 55 pom.	» 1 55, 4 10, 7 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 4 25, 9 30 antim.	Ore 6 50, 10 20 ant.
» 12 40, 6 20 pom.	» 3, 8 30 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 6 55, 10 55 ant.	Ore 5 58, 9 58 ant.
» 4 30, 8 45 pom.	» 3 55, 7 48 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 06, 9 46 ant.	Ore 6 45, 10 25 ant.
» 3 41, 7 56 pom.	» 4 20, 8 35 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 5 30, 12 ant.	Ore 7 30 ant.
» 5 30 pom.	» 2 10, 7 35 pom.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 10, 10 ant.	Ore 5 30, 5 15 ant.
» 3, 7 15 pom.	» 3 05, 8 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 5 20, 9 ant.	Ore 5 25, 9 05 ant.
» 2 55, 7 10 pom.	» 3, 7 15 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 7 50, antimerid.	Ore 9 17, antimerid.
» 3, 8 25, pom.	» 12 50, 7 50, pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 7 45, antimerid.	Ore 6, 11 antim.
» 2 25, 7 55 pom.	» 6 30 pom.

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Stradella ad Alessandria	da Alessandria a Stradella
Ore 6, 9 25 antim.	Ore 5 20, 9 antim.
» 12 30, 4 20 pom.	» 12 10, 8 45 pom.
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 ant.
» 6 15 pom.	» 8 35 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 3 50, 8 50 antim.	Ore 5, 8 30 ant.
» 12 05, 7 12 pom.	» 12 30, 5 20 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	Discendenti
Sesto Ore 1 15 pom.	Magadino Ore 4, 6 15 ant., 12 30 pom.
Arona » 7 20 ant., 12 15, 1 45, 5 25 pom.	Intra Ore 6 25, 8 45 ant., » 2 50 pom.
Pallanza Ore 8 25 ant., 2 10, 4 45 pom.	Pallanza Ore 6 40, 9 ant., 3 05 pom.
Intra Ore 8 40 ant., 2 25, 5 pom.	Arona Ore 8 10, 11 50, ant. 12 05, 5 ».
Magadino Ore 11 50 antim., 5 25, 8 pom.	Sesto Ore 12 35 pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 8 45 antim.	Ore 5 30, 10 20 antim.
» 12 30, 7 pom.	» 5 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-Bains	de S. Jean de Maurienne
Ore 4 14, 7 14 antim.	Ore 5 05, 9 40 antim.
12 16, 5 42, 9 52 p.	» 6 30, pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 5 20, 8 antim.	Ore 5 30, 10 antim.
» 12 30, 5 55 pom.	» 3 20, 5 40 pom.

DA TORINO A CALUSO

da Torino	da Caluso
Ore 5 20 antim.	Ore 5 25, 7 55 antim.
» 12 30, 8 pom.	» 6 pom.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.